

I play off di C1

I due paesi
insieme fanno
20.000 abitanti

Gli umbri
spendono più
dei sangrini

di Rocco Coletti

PESCARA — Gualdo-Castel di Sangro non è soltanto una sfida che vale la finale per accedere in serie B, è anche un confronto tra le due realtà più piccole del girone B della C1. Gualdo e Castel di Sangro insieme contano appena 20.000 abitanti ed entrambe rischiano di salire in serie B. Anzi la vogliono. Pensate il destino: da una parte Gualdo e Castel di Sangro, due piccoli centri, dall'altra Nocera e Ascoli, due grandi città. All'orizzonte c'è una finale del genere: "Davide contro Golia". Sta di fatto che, al di là dei valori tecnici, quella tra Gualdo e Castel di Sangro è una sfida suggestiva che rende merito alla bravura delle rispettive dirigenze.

I paesi. Castel di Sangro vanta 5.400 abitanti ed è situato al centro dell'Alta Valle del Sangro, tra Molise e Abruzzo. La principale fonte di reddito è il commercio. Ha un comprensorio alle spalle di circa 18.000 abitanti. Piccoli numeri se si pensa che l'anno prossimo la cittadina sangrina potrebbe confrontarsi col Torino che ha alle spalle una città di un milione di abitanti. Gualdo Tadino, invece, è popolata da poco meno di 15.000 abitanti. Due sono le fonti di reddito: l'artigianato e la sorgente di acqua minerale "Rocchetta".

Le società. Entrambe sono basate sulle risorse economiche di due personaggi che hanno legato il proprio nome alla storia calcistica dei rispettivi club. Angelo Barberini, titola-



Il sindaco di Castel di Sangro Roberto Fiocca domenica guiderà i tifosi giallorossi a Gualdo

re della Tagina ceramiche, la quarta azienda umbra per fatturato. Produce ceramiche artistiche che esporta per il mondo. Gabriele Gravina, invece, è un imprenditore di origine pugliese che ha variegate proprietà e attività produttive. Il presidente sangrino, inoltre, è uno dei pezzi da novanta della Figc: ricopre, infatti, la carica di consigliere federale.

La storia calcistica. La peculiarità del Gualdo, società nata nel 1920, è che non è mai retrocesso. Si è quasi sempre barca-

mennato nei campionati dilettantistici regionali per poi essere ripescata, nove anni fa, in Interregionale. Ha disputato quattro tornei di Interregionali giocando due spareggi-promozione. Il primo perso con l'Imola, a Fano. L'ultimo vinto contro L'Aquila. Poi, due stagioni di C2 e altrettante di C1. Il Castel di Sangro, invece, è nato nel 1953. Prima di arrivare in serie C2, ha disputato tre campionati nella serie A dei dilettanti. Quest'anno è approdato in serie C1 e d ha subi-



Gualdo-Castel di Sangro, di fronte realtà eccezionali

Il calcio dei piccoli

Sfida a distanza tra sindaci del Pds e di An Domenica guideranno le rispettive tifoserie

to l'occasione di conquistarsi sul campo la serie B. Nell'anteguerra, una società, poi scomparsa, di Castel di Sangro aveva disputato campionati paragonabili all'attuale C2 insieme ad Ascoli e Giulianova.

Gli spettatori. Beh, il pubblico non è da palcoscenici professionistici. Quantomeno sotto l'aspetto numerico. Appena 400 abbonati a testa per Gualdo e Castel di Sangro. La media-spettatori vede prevalere la società sangrina: 1.100 contro i 900 di Gualdo.

La gestione. Il Gualdo, in estate, non ha badato a spese per costruire una squadra di vertice. Il presidente Barberini vuole andare in serie B. La squadra gli costa oltre 3 miliardi. Esattamente il doppio di quanto ha speso il Castel di Sangro.

La politica. Castel di Sangro e Gualdo si differenziano soprattutto per la loro colorazione politica. Il centro sangrino è governato da un'amministrazione guidata da un sindaco, Roberto Fiocca, di An; a Gualdo, invece, le ultime elezioni locali hanno premiato un sindaco del Pds, Rolando Pinacoli. Entrambi saranno sulle tribune di Gualdo domenica.

I sindaci. Il botta e risposta tra i due primi cittadini è stuzzicante quanto gradevole. Da una parte attacca il gualdese Pinacoli: «Mi auguro che sul campo vinca chi si è aggiudicato le ultime elezioni politiche». Dall'altra ribatte Roberto Fiocca: «Non s'illuda, in Abruzzo ha vinto il Polo. E poi voglio vedere come faran-

202semi.CDF

SEMIFINALISTE A CONFRONTO

GUALDO		C. DI SANGRO	
400	ABBONATI	400	
3.500	CAPIENZA STADIO	2.080	
900	MEDIA SPETTATORI	1.100	
14.450	ABITANTI	5.400	
2° in C1 (94-95)	MIGLIOR RISULTATO	2° in C1 (95-96)	
CECCHINI 5 gol	MIGLIOR CANNONIERE	GALLI 9 gol	
3 miliardi	COSTO DI GESTIONE	1,5 miliardi	
70 milioni	MEDIA STIPENDI	50 milioni	

no a governare...». Fin qui si scherza, poi si fa sul serio. Rolando Pinacoli è stato anche un calciatore del Gualdo. Dal '64 al '73 ha giocato sia come centrocampista che come attaccante. Insomma, parla uno che se ne intende e dice: «Questa sfida», sostiene Pinacoli, «è la dimostrazione che si può fare calcio anche nei piccoli centri. Che si può fare calcio anche senza colossi industriali alle spalle. E che, soprattutto, per fare calcio a un certo livello c'è bisogno di dirigenti preparati. E' una risposta ai poteri forti. I piccoli centri si fanno rispettare nell'olimpico del calcio».

Per Roberto Fiocca, 55 anni, sindaco di Castel di Sangro, si tratta di una favola. «E' bello sognare. E noi lo faccia-

mo da più di un anno. Non abbiamo intenzione di svegliarci, per il momento». Anche Fiocca vede nei dirigenti, in primis Gabriele Gravina, gli artefici del «miracolo Castel di Sangro»: «Qui, c'è gente che poteva fare bene anche anche al Milan o alla Juve. Il grado di preparazione è quello». I successi della squadra di calcio aiutano ad alleviare le sofferenze della vita sociale. «Certo, qui siamo un po' emarginati e gli effetti della recessione si sentono. Però, Castel di Sangro è un paese che si dà da fare, che lotta. Nel calcio come altrove». Che cosa le piace di più della squadra di Jaconi? «La caparbia e il carattere dei giocatori: merito dell'allenatore che li allena da un punto di vista fisico e tecnico, ma soprattutto mentale».